

# La guerra nel 900

# La guerra e il conflitto nel '900

- La guerra e il conflitto sociale sono – sotto molti punti di vista - i tratti più forti del 900
- La guerra “non è che la continuazione della politica con altri mezzi. La guerra non è dunque, solamente un atto politico, ma un vero strumento della politica, un seguito del procedimento politico, una sua continuazione con altri mezzi” (K.Von Clausewitz 1780-1931)
- Con questa asserzione von Clausewitz afferma che in una comunità la politica, e quindi l'azione di governo, sono gerarchicamente superiori alla guerra e la utilizzano come strumento per i propri scopi. Non è possibile concepire un progetto bellico se non sussiste una comunità politica, per quanto primordiale, che lo decida.

# La guerra e il conflitto nel '900

Ecco perché scrive anche:

- “La guerra non è mai un atto isolato”
- “La guerra non scoppia mai in modo del tutto improvviso, la sua propagazione non è l'opera di un istante”.

# La guerra e il conflitto nel '900

- Ancora più importante, seppure molto meno citata, è l'affermazione che la natura della guerra è la risultante di tre forze inseparabili:
  - il cieco istinto (odio, inimicizia, violenza primordiale),
  - la libera attività dell'anima (valore militare, gioco d'azzardo e calcolo delle probabilità, strategia)
  - la pura e semplice ragione (politica), che è l'unico elemento razionale.
- “Il primo di questi tre aspetti riguarda particolarmente il popolo; il secondo, il comandante in capo e il suo esercito; e il terzo il governo”.
- Clausewitz fu il primo teorico militare occidentale a prendere in esame l'importanza del sentimento bellico, dell'animo del comandante, dei soldati e del popolo.

# La guerra e il conflitto nel '900

Il nostro secolo conta un numero di vittime di guerra tre volte superiore a quello di tutte le guerre combattute dal primo secolo a. C. fino al 1899.

	Morti per guerre	Su 1.000 persone
0 – 1499	3.700.000	
1500 – 1599	1.600.000	3,2
1600 – 1699	6.100.000	11,2
1700 – 1799	7.000.000	9,7
1800 – 1899	19.000.000	16,2
1900 – 1995	109.700.000	44,4

Fonte: William Eckhardt, *War-related Deaths Since 3000 BC*, Bulletin of peace proposals, December 1991 – Ruth Leger Sivard, *World Military and Social Expenditures*, 1996, Washington. World Priorities, 1996.

# La guerra e il conflitto nel '900

- Lo sterminio della prima guerra mondiale è stato tale che le vittime di singole battaglie superano i caduti di intere guerre del passato (tabella 2).
- La Francia ha perso quasi il 20% degli uomini in età militare e la Germania il 13%.
- Complessivamente, si stimano a 26 milioni i caduti della Grande Guerra e almeno a 20 milioni le persone menomate, disabili o traumatizzate in modo irreversibile. La metà di questi morti erano civili.

# La guerra e il conflitto nel '900

- Quasi venti milioni di europei furono mandati al fronte nell'agosto del 1914, e nel 1918 ben 65 milioni di soldati combattevano nei diversi schieramenti.
- Nella prima guerra mondiale, il 14% della popolazione europea fu chiamata alle armi contro l'1% di arruolati al tempo delle guerre napoleoniche.
- Nessuna società umana aveva mai schierato un numero di soldati così imponente, sia in termini assoluti che in percentuale della popolazione totale.

# La guerra e il conflitto nel '900

Tabella 2. Perdite umane in alcune guerre tra il 1500 e il 1945

	periodo	n. morti	% vittime civili
Rivolta dei contadini in Germania	1524-1525	175.000	57%
Guerra di indipendenza olandese	1585-1604	177.000	32%
Guerra dei trent'anni	1618-1648	4.000.000	50%
Guerra di successione spagnola	1701-1714	1.251.000	n. d.
Guerra dei sette anni	1755-1763	1.358.000	27%
Rivoluzione francese e guerre napoleoniche	1792-1815	4.899.000	41%
Guerra di Crimea	1854-1856	772.000	66%
Guerra civile Usa	1861-1865	820.000	24%
Paraguay contro Brasile e Argentina	1864-1870	1.100.000	72%
Guerra franco-prussiana	1870-1871	250.000	25%
Guerra Spagna – USA	1898	200.000	95%
Grande guerra	1914-1918	26.000.000	50%
Seconda guerra mondiale	1939-1945	53.547.000	60%

Fonte: dati calcolati da Ruth Leger Sivard *World Military and Social Expenditures*, 1991, Washington. World Priorities, 1996.

# La guerra e il conflitto nel '900

- Qualcosa di simile accade nel conflitto sociale e nello scontro collegato all'ingresso della modernità e della società di massa.
- La storia del '900 è anche la storia del lavoro, del suo affermarsi come elemento proprio della società contemporanea, della sua legittimazione in termini di diritti politici, sociali, di rappresentanza

# La guerra e il conflitto nel '900

- Il 900 è il “secolo del lavoro” e dell’affermarsi di una società divisa in classi dove la piena legittimazione e condivisione delle istituzioni democratiche avviene lungo un percorso di conflitto e violenza, di contrasto e accordo.
- Un processo discontinuo che vede impegnate e contrapposte le classi dirigenti e il proletariato

# Le guerre mondiali

- Una valutazione del (data di inizio del conflitto europeo) ci offre almeno due letture:
  - La diversità del mondo che fuoriesce dal conflitto (E.Hobsbawn) entrando nel '900
  - L'analisi delle molte anticipazioni del '900 preesistenti la guerra (Kosellek), come i partiti i sindacati, le avanguardie culturali

# Le guerre mondiali

- Con la guerra emerge la società di massa: un concetto che offre molte letture:
  - Chi la vede come un prodotto esclusivo del primo conflitto, ma è una visione ristretta
  - Chi individua radici che si prolungano alla fine del '700 (Mosse, Le origini culturali del III Reich oppure la Nazionalizzazione delle masse)
  - Chi dalla politologia e dalla sociologia ne tematizza le caratteristiche ancor prima del conflitto (Weber, Pareto, Mosca, Toqueville)

# Le guerre mondiali

- E' difficile negare che il '900 inizi nel 1914 per due gruppi di motivi:
  - La velocità delle trasformazioni economiche e sociali che segnano gli anni 1914-1918 e quasi trasformano l'intero pianeta nel decennio successivo
  - I rapporti fra stato ed economia, lo sviluppo tecnologico, gli apparati militari, la dimensione delle relazioni internazionali postbelliche, le caratteristiche del conflitto molto più simile alle guerre contemporanee che ad un conflitto tardo ottocentesco

# Le guerre mondiali

- Una domanda cui rispondere: ma fu guerra mondiale o guerra totale?
  - Forma di condotta bellica nella quale i contendenti sono disposti a ogni sacrificio in termini di vite umane e di risorse materiali sia proprie che del nemico per ottenere una vittoria completa, fino al pieno coinvolgimento della popolazione civile. Ne fu tipico esempio nella seconda guerra mondiale la Germania nazista che finì per coinvolgere tutta l'Europa, ma fu adottato anche dagli alleati con i bombardamenti a tappeto sulle città sia tedesche che giapponesi ([www.pbmstoria.it/dizionari](http://www.pbmstoria.it/dizionari))

# Le guerre mondiali

- Da circa 20 anni gli interessi storiografici sul primo conflitto rimangono ampi e si concentrano sulle connessioni culturali, mentali ed economiche che ha prodotto
- Lo stesso se prendiamo in considerazione l'ipotesi di trattare unitariamente i due conflitti.
- In questo caso il fulcro concettuale è conoscere la portata delle trasformazioni che hanno indotto nel medio/lungo periodo i due conflitti fra loro oggettivamente collegati e caratterizzanti larga parte del '900

# Le guerre mondiali

- La continuità dei conflitti che coinvolgono l'Europa (ma non solo) nella prima metà del '900 possono far parlare di:
  - Guerra dei 30 del XX secolo (già i contemporanei Winston Churchill e il nazista Alfred Rosenberg; ma anche A.Mayer, Il potere dell'Ancien regime fino alla prima guerra mondiale)
  - Distruzione dell'Europa/Ricostruzione dell'Europa in un contesto diverso (D.Ellwood, A.Hillgruber)
  - Centralità della Germania nella storia del mondo (A.Hillgruber)
  - Fine dell'eurocentrismo e vero inizio di una storia mondiale in un secolo breve (1914-1989; E. Hobsbawm che risente della sua impostazione culturale)
  - Mondializzazione della storia

# Le guerre mondiali

- Sul primo conflitto esiste una storiografia sterminata che fino al 1940 risente del clima internazionale pur ottenendo ottimi risultati soprattutto fuori d'Italia
- In Italia esiste una netta divaricazione che si apre sul crinale del fascismo (Volpe), del liberalismo (Croce) e nel secondo dopoguerra nella differenziazione fra la “storia ufficiale e patriottica” e la “storia del rifiuto della guerra come passaggio nazionale”, culturale, umano dello stato postunitario

# Le guerre mondiali

- Negli anni '70 si assiste ad un salto qualitativo determinante: non più solo la storia politica e militare ma anche quella culturale, sociale e mentale del conflitto.
- La prima guerra diviene un evento grandioso grazie soprattutto a P.Fussel (La guerra moderna) e E.Leed (Terra di nessuno)
  - Füssel: la guerra è un'esperienza diretta da parte della borghesia della dimensione di massa della società contemporanea
  - Leed: la specificità dell'esperienza di guerra produce "un'alterità" del combattente rispetto al non combattente

# Le guerre mondiali

- Risultato interpretativo:
  - La dimensione di massa e la contrapposizione combattenti e non-combattenti porterà nel dopoguerra da una parte alla difesa estremistica dell'ordine costituito (fascismo) o, dall'altra, alla sua radicale distruzione (comunismo)
  - La prima guerra risulta così essere un “acceleratore” di processi storici in atto

# La storiografia italiana sulla guerra

- G.Rochat (“L’Italia nella prima guerra mondiale”, 1976) valuta il passaggio dalla storiografia mitica e patriottica fino ad allora non messa in discussione, ad un approccio valutativo più articolato del conflitto italiano
- Antesignani erano stati P.Pieri e F.Chabod, ma il punto nodale fu nel 1968 (“Il trauma dell’intervento”) che aprì una nuova stagione (P.Spriano – Torino operaia e la grande guerra; P.Melograni “Storia politica della grande guerra”; M.Isnenghi “I vinbti di caporetto” e “il mito della grande guerra”; A.Monticone “Plotone di esecuzione”; A.Gibelli “l’officina della guerra” 1991).
- Ancora oggi sulla grande guerra molti elementi sono da approfondire, studiare e connettere.

# La seconda guerra mondiale

- La vastità della seconda guerra mondiale ridimensionò la portata della prima e rese definitivamente evidente una nuova modalità del conflitto armato.
- Inaugurò infatti la “guerra totale”, una guerra dichiarata non solo contro gli eserciti, ma contro l'economia, le infrastrutture e la popolazione civile di intere nazioni, obiettivi perseguibili solo attraverso una mobilitazione senza precedenti delle risorse.

# La seconda guerra mondiale

- Ad esempio, la produzione mondiale di alluminio (fino ad allora destinata soprattutto ad usi civili) raddoppiò durante la prima guerra mondiale e triplicò quasi durante la Seconda, per soddisfare il massiccio incremento nella produzione di veicoli, aeroplani e motori
- Gli stati belligeranti si giocarono gran parte delle ricchezze industriali ed economiche nella partita a dadi che diventò la seconda guerra mondiale. Gli eserciti dei vari schieramenti raggiunsero il picco di 69 milioni di soldati, e 45 milioni di persone affluirono nelle fabbriche di armamenti: da un terzo alla metà della forza lavoro dei paesi in guerra venne direttamente o indirettamente coinvolta nello sforzo bellico (tabella 3).

# La seconda guerra mondiale

Tabella 3. Percentuale di popolazione impegnata nello sforzo bellico nel 1943.

	<b>Industria delle armi</b>	<b>Forze armate</b>
<b>Unione sovietica</b>	<b>31%</b>	<b>23%</b>
<b>Regno Unito</b>	<b>23%</b>	<b>22%</b>
<b>Germania</b>	<b>14%</b>	<b>23%</b>
<b>Stati Uniti</b>	<b>19%</b>	<b>16%</b>

Fonte: Alan L. Gropman, *Mobilising U. S. Industry in world War*, McNair Paper 50, Institute for National strategic Studies, Washington (DC) agosto 1996.

# La seconda guerra mondiale

- Le maggiori potenze in guerra (Stati Uniti, Unione Sovietica, Germania, Gran Bretagna e Giappone) produssero una quantità smisurata di armi, compresi almeno 220.000 carri armati e 840.000 aerei.
- Mentre la produzione sovietica di armamenti aumentava di 2,5 volte fra il 1940 e il 1944, la produzione a usi civili subiva una contrazione e quella agricola si dimezzava.
- Un quarto dei capitali dell'Unione Sovietica fu fagocitato dalla guerra, il 13% in Germania, il 7-8% in Francia e in Italia. La Gran Bretagna si vide costretta a liquidare quasi completamente le riserve di capitale all'estero per finanziare lo sforzo bellico: le furono necessari vari decenni per riconquistare la posizione finanziaria sul mercato internazionale.

# La seconda guerra mondiale

- L'impatto della guerra sulla popolazione fu devastante, come raccontano le statistiche.
- Si stima che 54 milioni di persone - fra soldati e civili - siano morte al fronte, sotto i bombardamenti aerei, nei campi di concentramento, negli eccidi di massa, nella repressione di rivolte o per malattia e per fame.
- URSS, Polonia e Jugoslavia pagarono il loro tributo alla guerra con il 10-20% della popolazione; Germania, Italia, Giappone e Cina con il 4-6%; Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti con circa l'1%.

# La seconda guerra mondiale

- Se la prima guerra mondiale aveva creato fra i 4 e i 5 milioni di sfollati, si ritiene che alla fine della seconda fossero 40 milioni i profughi solo in Europa, senza contare gli 11 milioni di lavoratori stranieri deportati in Germania o i 14 milioni di tedeschi scacciati dall'Europa orientale.
- In Asia, l'occupazione giapponese lasciò 50 milioni di cinesi senza casa.
- Gli ultimi atti di ostilità della seconda guerra mondiale - il lancio delle bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki - significarono inoltre il debutto dell'era atomica e l'avvio della guerra fredda.

# Le guerre mondiali

- Da pochi anni la II guerra è stata analizzata con categorie culturali, sociali
- Ha pesato molto il clima della guerra fredda e la contrapposizione ideologica
- Rimangono gli importanti risultati raggiunti dalla storia militare e politica con due elementi aggiuntivi di differenziazione rispetto al primo conflitto
  - Il peso della memorialistica non solo dei comandi ma anche dei soldati (di fatto assenti nel primo caso)
  - Il peso dei fenomeni resistenziali a livello europeo (altro fenomeno assente nel 1914-1918)

# Le guerre mondiali

- Fra i molteplici spunti ne prendiamo quattro:
  - Gli studi sulle origini del conflitto si agganciano alle tensioni preesistenti lo scoppio (gli stati fascisti e il revisionismo di Versailles) definendo una continuità tra 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> guerra.
  - La dimensione internazionale intesa come obiettivo di guerra e strategia politica delle grandi potenze(A.Hillgruber “Storia della Seconda Guerra Mondiale”);

# Le guerre mondiali

- Gli scenari che si contrappongono (Nuovo Ordine Mediterraneo e Lotta contro il Nazifascismo in un'alleanza strumentale che finirà con la fine del conflitto) portano ad una “semplificazione del sistema”: 2 superpotenza, fine della centralità europea, nascita di “stati intermedi” spesso a sovranità limitata
- Esperienza culturale e mentale (P.Fussel, Tempo di guerra; viene contrastata l'immagine della “guerra buona” costruita dalle potenze vincitrici) della guerra con estensione alle popolazioni civili, coerente con la natura totale del conflitto.

# Le guerre mondiali – L'Italia

- L'Italia combatte tre guerre
  - La guerra fascista. 1940-1943
  - La guerra di Resistenza. 1943-1945
  - La guerra all'estero. 1940-1945
- Una suddivisione nata dalla contrapposizione ideologica propria della guerra fredda che ha visto affrontare la prima da storici conservatori, la seconda da storici progressisti, mentre la terza è rimasta a lungo solo nelle ricostruzioni ufficiali dei combattimenti

# Le guerre mondiali – L'Italia

- A metà anni 80 sembra superarsi la “divisione/appartenenza” degli studi, a favore di un panorama più ampio culturale, sociale, economico e politico dell'Italia in guerra
- A fronte degli stereotipi (bono italiano o italiani brava gente) emerge uno spaccato molto più ricco e drammatico della partecipazione italiana e delle vicende che hanno caratterizzato gli italiani: violenza, occupazioni, obiettivi di snazionalizzazione, l'occupazione anglo-americana, il fronte interno, la crisi del 1943, la RSI, i rapporti con gli USA

# Le guerre mondiali – L'Italia

- Attenzione a parte merita per la sua importanza il lavoro di C.Pavone, Una guerra civile
- Nodo cruciale è la resistenza come guerra civile; un tema riconducibile al “trauma della scelta” resa possibile l'8 settembre 1943
- Una scelta non scontata come mostrano gli esiti diversi che si sono avuti.

# Le guerre mondiali – L'Italia

- Pavone (nodo della sua ricerca e punto metodologico importante) considera l'esistenza di scelte differenti ma fra loro "non equivalenti"
  - Per chi sceglie di resistere è la scoperta di sé e degli altri (in prigionia come in combattimento)
  - Per chi si schiera con il fascismo è il timore di perdere una identità acquisita
- Ne derivano (come senso storico) una profonda frattura ed una violenza diffusa che porta a identificare come in Italia dal 1943 al 1945 si siano combattute tre guerre: di resistenza, patriottica, di classe

# Le guerre mondiali – L'Italia

- Qualcosa di simile è avvenuto in quella terza guerra (“la guerra all'estero”) che ha visto coinvolti milioni di italiani (fra soldati e famiglie) e che per anni è rimasta confinata nel dramma dell'esplosione dello stato e dell'implosione delle forze armate, della monarchia e delle istituzioni dell'estate 1943.
- Un processo di rimozione ha quindi spinto italiani e istituzioni a dimenticare, a non riflettere, ad accettare una lettura “di parte” della reale ed articolata partecipazione al conflitto prima al fianco dell'alleato tedesco e poi contro in una formula complessa ed ambigua: la co-belligeranza. Né nemico, né nuovo alleato

# Le guerre mondiali – L'Italia

Sono così riemersi temi di ricerca appena accennati negli anni 60 e 70.

Dalle prime ricerche pionieristiche (per esempio sulla “gente comune”

N.Revelli, “La strada del davai” – 1966, oppure “ultimo fronte” - 1971) si è passati:

alla reale guerra in Italia e all'estero lungo tutto l'arco del conflitto;

al modificarsi delle percezioni del nemico;

alla portata degli scioperi del 1943 e del 1944;

al significato dell'8 settembre;

alla politica delle occupazioni;

agli effetti sui reduci;

alla violenza diffusa in Italia e nei territori occupati;

alle conseguenze di quel conflitto nello scenario dell'Italia postbellica e repubblicana in termini di equilibri politici, di risultato costituzionale, di una difficile stabilizzazione sociale e quindi di una piena legittimazione della nazione democratica nata da quel conflitto

# Le guerre mondiali

- Per concludere:
  - La prima guerra mondiale segna l'ingresso delle masse nella storia, ne è anzi il risultato (tratto comune a tutti i paesi belligeranti)
  - Gli anni 20/40 rappresentano il periodo in cui tutto ciò che di contraddittorio e dirompente si era raccolto nel 1914/18, accompagnò quest'ingresso che si pensava potesse risolvere le tensioni accumulate sin dalla fine dell'800 (tratto comune ai paesi che vissero un'esperienza autoritaria/totalitaria).

# Le guerre mondiali

- Il 43/45 diviene per l'Italia (come il 15/18) un cruciale momento di passaggio per i protagonisti e per la storia successiva del paese (si pensi alla Costituzione o ai 30 anni successivi): fasi in cui si presentano alla coscienza di tutti i nodi del passato e la speranza/preparazione del futuro
- A livello internazionale è la lunga fine dell'Europa come centralità politica e multipolarismo nelle relazioni mondiali, e affermazione di un sistema polarizzato extraeuropeo che ci accompagna al 1989, alla fine del secolo breve ma anche al riaffacciarsi del conflitto armato nel vecchio continente (le guerre jugoslave 1991-1999) e ai tanti "fantasmi reali" che le hanno accompagnate

# Le guerre mondiali: alcuni costi

- Produrre e vendere armamenti e mantenere grandi eserciti ha sempre avuto dei costi. Le spese militari della prima guerra mondiale sono calcolate tra i 1.400 e i 2.500 miliardi di dollari (dollari 1998).
- Dopo una breve flessione nel primo periodo tra le due guerre, la spesa militare mondiale è passata negli anni Trenta da 50-60 a circa 150 miliardi alle soglie del successivo conflitto.
- Si calcola che le spese della seconda guerra mondiale ammontino ad almeno 6000 miliardi di dollari, ovvero circa 1000 miliardi di dollari all'anno.
- Le spese militari annue verso la fine della guerra fredda (con un picco di circa 1.300 miliardi di dollari all'anno verso la fine degli anni Ottanta) non solo praticamente eguagliano la spesa totale della prima guerra mondiale, ma superano la spesa annuale della seconda.

# 1950-1998: anni di pace?

- Dal 1960, il commercio internazionale di armi ha raggiunto un volume di affari pari ad almeno 1.500 miliardi di dollari.
- Di questo flusso, quasi i due terzi si sono diretti verso i paesi in via di sviluppo, contribuendo a piegare quelle economie sotto il peso del debito e ad assorbire fondi che sarebbero stati orientati ben più opportunamente ad altre priorità nazionali.
- Solo nel periodo compreso tra il 1984 e il 1995, ad esempio, il mondo in via di sviluppo ha ricevuto circa 15.000 carri armati; 34.000 pezzi di artiglieria; 27.000 veicoli blindati da trasporto; quasi 1.000 tra navi da guerra e sommergibili; 4.200 aerei da combattimento; più di 3.000 elicotteri; circa 48.000 missili e probabilmente milioni di anni di piccolo calibro.

# 1950-1998: anni di pace?

- Questa immissione massiccia di armi ha contribuito a destabilizzare interi paesi e regioni travagliate dai conflitti post-coloniali, da rivalità etniche e lotte intestine che si trascinano ancora oggi. Non ci si può stupire, quindi, che il numero dei conflitti armati sia aumentato dopo la seconda guerra mondiale.
- Nessuno di questi conflitti, preso singolarmente, ha contato tante vittime quanto le guerre mondiali, ma nel loro insieme hanno causato tanti morti quanti la grande guerra. Alcuni di questi conflitti sono stati incredibilmente distruttivi se si considera il loro limitato ambito geografico: nei primi anni Cinquanta, la Corea ha perso il 10% della sua popolazione e negli anni Sessanta e Settanta il Vietnam ha perso il 13% (tabella 4 e 5).

# 1950-1998: anni di pace?

- La maggior parte delle guerre scoppiate dal 1945 ad oggi sono stati conflitti interni. Solo 6 dei 103 conflitti scoppiati tra il 1989 e il 1997 hanno infatti avuto dimensione internazionale. La proporzione di vittime civili ha raggiunto livelli senza precedenti: dal 70% della seconda guerra mondiale agli oltre 90% degli anni Novanta.
- La maggior parte delle guerre scoppiate dal 1945 ad oggi sono stati conflitti interni. Solo 6 dei 103 conflitti scoppiati tra il 1989 e il 1997 hanno infatti avuto dimensione internazionale. La proporzione di vittime civili ha raggiunto livelli senza precedenti: dal 70% della seconda guerra mondiale agli oltre 90% degli anni Novanta.

# 1950-1998: anni di pace?

Tabella 4. Conflitti armati 1950/1998

<b>Anno</b>	<b>N. conflitti</b>	<b>Anno</b>	<b>N. conflitti</b>	<b>Anno</b>	<b>N. conflitti</b>
				<b>1986</b>	<b>43</b>
<b>1950</b>	<b>12</b>	<b>1974</b>	<b>29</b>	<b>1987</b>	<b>43</b>
<b>1955</b>	<b>14</b>	<b>1975</b>	<b>34</b>	<b>1988</b>	<b>44</b>
<b>1960</b>	<b>10</b>	<b>1976</b>	<b>33</b>	<b>1989</b>	<b>42</b>
<b>1965</b>	<b>27</b>	<b>1977</b>	<b>35</b>	<b>1990</b>	<b>48</b>
<b>1966</b>	<b>28</b>	<b>1978</b>	<b>36</b>	<b>1991</b>	<b>50</b>
<b>1967</b>	<b>26</b>	<b>1979</b>	<b>37</b>	<b>1992</b>	<b>52</b>
<b>1968</b>	<b>26</b>	<b>1980</b>	<b>36</b>	<b>1993</b>	<b>45</b>
<b>1969</b>	<b>30</b>	<b>1981</b>	<b>37</b>	<b>1994</b>	<b>41</b>
<b>1970</b>	<b>30</b>	<b>1982</b>	<b>39</b>	<b>1995</b>	<b>37</b>
<b>1971</b>	<b>30</b>	<b>1983</b>	<b>39</b>	<b>1996</b>	<b>28</b>
<b>1972</b>	<b>29</b>	<b>1984</b>	<b>40</b>	<b>1997</b>	<b>25</b>
<b>1973</b>	<b>29</b>	<b>1985</b>	<b>40</b>	<b>1998</b>	<b>31</b>

Fonte: *Arbeitsgemeinschaft Kriegsursachenforschung*, Institute for Political Science, University of Hamburg.

# 1950-1998: anni di pace?

**Tabella 5. Perdite umane in alcune guerre dal 1945 in poi.**  
(Conflitti con numero di vittime superiori al milione.)

	<b>periodo</b>	<b>n. morti</b>	<b>% vittime civili</b>
Guerra civile in Cina	1946-50	1.000.000	50%
Guerra di Corea	1950-53	3.000.000	50%
Guerra in Vietnam dall'intervento Usa	1960-75	2.358.000	58%
Guerra civile in Nigeria (Biafra)	1967-70	2.000.000	50%
Guerra civile in Cambogia	1970-89	1.221.000	69%
Secessione del Bangladesh	1971	1.000.000	50%
Afghanistan (intervento sovietico)	1978-92	1.500.000	67%
Guerra civile in Mozambico	1981-94	1.050.000	95%
Guerra civile in Sudan	Dal 1994	1.500.000	97%

Nelle principali guerre locali che si sono combattute dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, secondo un calcolo approssimativo, possiamo contare circa 20 milioni di morti e 60 milioni di feriti.

Fonte: dati calcolati da Ruth Leger Sivard *World Military and Social Expenditures*, 1991, Washington. World Priorities, 1996.

# 1950-1998: anni di pace?

1945-54	Guerra di liberazione in Viet Nam e in Laos contro la Francia
1946-49	Guerra civile in Cecia.
1946-49	Guerra civile in Cina che si conclude con la proclamazione della Repubblica Popolare Cinese.
1947-49	Guerra di indipendenza in Indonesia contro gli olandesi.
1947-48	Guerra civile fra indù e musulmani in India (nascita del Pakistan).
1948	Prima guerra arabo-israeliana.
1950-51	Guerra di Corea (vi combattono gli USA e la Cina).
1952-63	Guerra di indipendenza del Kenia contro la Gran Bretagna.
1954-62	Guerra di indipendenza in Algeria contro la Francia.
1954	Intervento USA in Guatemala.
1956	Guerra del Canale di Suez (Inghilterra, Francia e Israele alleati contro l'Egitto-seconda guerra arabo-israeliana).
1956	Invasione sovietica dell'Ungheria e della Polonia per soffocare le insurrezioni popolari.
1957-60	Guerra fra Honduras e Nicaragua.
1959-75	Guerra del Viet Nam contro le truppe americane.
1960.	Guerra fra Paraguay e Argentina
1961-75.	Guerra nel Laos contro le truppe americane
1962	Guerra fra India e Cina per i territori di confine.
1963-1991	Guerra di liberazione dell'Eritrea contro l'Etiopia.

# 1950-1998: anni di pace?

1962-63	Guerra fra Haiti e la Repubblica Dominicana.
1963-74	Guerra di indipendenza della Guinea dal Portogallo.
1963-67	Guerra di indipendenza dello Yemen del Sud dalla Gran Bretagna.
1964	Intervento USA a S.Domingo.
1962-74	Guerra di liberazione del Mozambico e dell'Angola contro il Portogallo.
1965	Guerra fra India e Pakistan.
1965-93	Guerra civile nel Ciad.
1966-90	Guerra di indipendenza della Namibia contro il Sud Africa.
1967	Guerra "dei 6 giorni" (terza guerra arabo-israeliana).
1968	Invasione sovietica della Cecoslovacchia.
1969	Scontri fra Cina e URSS sul fiume Ussuri.
1969	Guerra fra Honduras e Salvador.
1969	Guerra fra Uruguay e Argentina.
1970-75	Guerra in Cambogia contro le truppe americane.
1971	Guerra fra India e Pakistan.
1973	Guerra "del Kippur" (quarto conflitto arabo-israeliano).
1973	Inizia la guerra di liberazione nel Sahara Occidentale contro il Marocco.
1974	Scontro fra le truppe del Pakistan e dell'Afghanistan.
1974	Guerra greco-turca per l'isola di Cipro.
1975-91	Guerra civile in Angola (ma gli scontri non sono ancora del tutto conclusi).

# 1950-1998: anni di pace?

1975-91	Guerra civile in Angola (ma gli scontri non sono ancora del tutto conclusi).
1976-89	Guerra civile in Libano.
1977	Intervento della Rhodesia contro il Mozambico.
1977-78	Guerra fra Etiopia e Somalia per l'Ogaden.
1978	Intervento del Viet nam in Cambogia.
1979	Intervento dell'Uganda in Tanzania.
1979-92	Guerra contro l'occupazione sovietica dell'Afghanistan.
1979	Scontri di frontiera fra truppe cinesi e vietnamite.
1979	Invasione sudafricana dell'Angola.
1980-88	Guerra fra Iran e Iraq.
1981	Invasione sudafricana del Mozambico.
1982	Guerra dell'Inghilterra contro l'Argentina per il possesso delle isole Falkand-Malvinas.
1982	Invasione israeliana del Libano.
1982	Invasione delle truppe USA a Grenada.
1991	Guerra del Golfo
1992	Inizia la guerra nella ex-Jugoslavia fra Serbia, Croazia e Bosnia-Erzegovina.
1992	Inizia la guerra civile in Algeria condotta dalle organizzazioni fondamentaliste islamiche
1994	Guerra civile in Ruanda.
1994-96	Guerra in Cecenia per l'indipendenza dalla Russia
1996	Guerra in Afghanistan fra le organizzazioni islamiche che hanno liberato il paese dai russi.
1999	Guerra del Kosovo
1999-2000	Invasione russa della Cecenia